

Sgomenti gli abitanti di Soham: si pensa sempre che certe cose possano accadere solo nelle grandi città. Ieri sera l'autopsia dei corpi trovati in un bosco

## Irriconoscibili i corpi delle due bimbe inglesi uccise

Alfio Bernabei

**LONDRA** «Ci sentiamo completamente svuotati dentro. Tutta Soham è stata violata». Sono frasi pronunciate ieri da alcuni abitanti della cittadina di appena novemila abitanti dove ancora si stenta a credere all'orrenda fine delle due bambine, Holly e Jessica di dieci anni, scomparse da casa il quattro agosto e ritrovate uccise in un bosco sabato scorso.

La gente del posto le chiama «le nostre bambine». Se una tragedia del genere fosse avvenuta in una grande città forse l'effetto psicologico sarebbe stato diverso. Nelle vaste metropoli si tende sempre a pensare che tra milioni di sconosciuti può capitare di tutto. Ma in una comunità così piccola non c'è scampo al devastante impatto di un'incredibile visitazione di forze assassine esplose d'improvviso in mezzo a

gente conosciuta, a due passi dalla scuola, dalla chiesa, dall'unica piazza.

Ieri per andare nella chiesa di Saint Andrews dove si è svolta una funzione religiosa dedicata alle due piccole, la gente è passata davanti alla scuola che le due bambine frequentavano e dove la polizia dice di aver rinvenuto «materiale interessante». Si pensa agli indumenti di Holly e Jessica o ai loro cellulari. Mentre il prete recitava la messa, a pochi centinaia di metri, la polizia continuava a svolgere sopralluoghi nella casa della coppia arrestata sabato scorso, Ian Huntley e Maxine Carr, rispettivamente di 28 e 25 anni, lui bidello della scuola, lei ex insegnante. Tutto così vicino. Eppure tutto così difficile da riconciliare con la realtà di un rapimento e di un doppio omicidio che non ha ancora un movente preciso.

Il team del dottor Nat Carey, patologo del ministero degli Interni, ieri ha trascorso la giornata ad esaminare i

due corpi ritrovati ai bordi di una strada, ad una quindicina di chilometri da Soham, accanto all'aeroporto di Lakenheath. È una base militare top secret usata dagli americani. In serata i resti sono stati trasportati in un vicino ospedale per le autopsie. Un portavoce della polizia ha detto che «bisognerà aspettare giorni prima di una positiva identificazione». Ciò significa o che le famiglie ancora non se la sentono di trovarsi di fronte ai cadaveri delle bambine per la loro formale identificazione, o che i loro visi non sono più riconoscibili.

Gli interrogatori di Huntley e Carr, trattenuti in due città diverse, continuano. Non si sa con quale esito. La polizia può trattenerli fino a mercoledì. Essendo stati arrestati ed isolati prima della notizia del ritrovamento dei corpi, probabilmente chi li interroga sta cercando di estrarre delle ammissioni atte a corroborare elementi che,

all'insaputa dei due, sono già in possesso della polizia.

Ma il movente del crimine rimane un mistero. Il passato di Huntley non è del tutto limpido. Anni fa venne accusato di un atto di violenza verso una donna, ma fu assolto. Una sua ex fidanzata ha detto che ricevette da lui un paio di schiaffi, ma che in fondo si trattava di un bravo ragazzo. Nessun sospetto di pedofilia. Estorsione? Da escludere. Vendetta? Non se ne vede il motivo.

La vicenda è complicata dal fatto che prima di essere arrestati, Huntley e Carr avevano espresso profonda angoscia per quelle povere bambine in numerose interviste alla televisione. Il giorno in cui i quattro disperati genitori si presentarono davanti ai media per lanciare il loro appello ai rapitori, implorando di lasciar libere Holly e Jessica, fu proprio lui, il servizievole bidello, che nella sala della scuola preparò le sedie per la conferenza stampa.



## ultima ora

### Medio Oriente, c'è l'accordo sul Piano di Sicurezza

**TEL AVIV** Israele e Autorità palestinese hanno trovato un accordo che prevede l'avvio da oggi stesso al piano di sicurezza israeliano che prevede che i palestinesi si assumano la responsabilità della sicurezza in aree che l'esercito israeliano sgombererà nella striscia di Gaza e a Betlemme. L'accordo è stato raggiunto ieri in una riunione di quasi quattro ore in un grande albergo di Tel Aviv fra il ministro della Difesa israeliano Benjamin Ben Eliezer, autore del Piano, il ministro degli Interni dell'Autorità palestinese, Abdel Razeq Ihya, e il consigliere per la sicurezza di Yasser Arafat, Mohammad Dahlan. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della Difesa israeliano al termine dell'incontro, cui hanno partecipato anche ufficiali dell'esercito e alti funzionari della sicurezza israeliani. L'incontro, si legge nel comunicato, è stato definito «costruttivo» sia da Israele, sia dall'Anp. «Le due parti sono d'accordo a dare avvio al piano a partire da domani a Gaza ed a Betlemme», si legge nella nota. «Il ministero della Difesa - si legge ancora - si è impegnato da parte sua a fare tutto il possibile per alleviare le condizioni della popolazione palestinese, specialmente dei civili». Se avrà successo, il piano di sicurezza potrebbe aprire la strada ad un cessate il fuoco che potrebbe finire a 22 mesi di violenza in Medio Oriente.

# Il Papa: Cracovia, vorrei dirti arrivederci

Più di 2 milioni alla messa di Wojtyla. «Non c'è libertà senza verità e responsabilità»

Roberto Monteforte

Tutta la Polonia si è stretta ieri con affetto attorno a Karol Wojtyla, il suo Papa. Una folla sterminata - secondo gli organizzatori oltre due milioni e mezzo di persone - ha occupato l'intera spianata di Blonie nei pressi di Cracovia per assistere alla cerimonia di beatificazione dei quattro religiosi polacchi presieduta da Giovanni Paolo II. Delegazioni di pellegrini sono giunte anche dai paesi vicini. In prima fila hanno preso posto il presidente della Polonia, Aleksander Kwasniewski, quello lituano Valdas Adamkus, lo slovacco Rudolf Schuster e il premier ungherese Viktor Orban che come tanti, molti i giovani e poi intere famiglie, religiose e sacerdoti, hanno voluto partecipare alla grande messa al Parco Blonie. Alla cerimonia ha assistito anche l'ex presidente polacco Lech Waleza, fondatore di Solidarnosc e premio Nobel per la Pace nell'83.

Il Papa slavo ha parlato al cuore del suo popolo, rivendicando con orgoglio l'identità spirituale polacca: il senso della Misericordia di Dio e il mistero della Croce che tanto profondamente hanno segnato il suo pontificato. La sua è stata un'omelia preoccupata per i destini dell'umanità e forte nell'indicare all'umanità come via la costruzione della civiltà dell'amore.

Ha sottolineato come il ventesimo secolo, «nonostante indiscutibili successi in molti campi», sia stato segnato dal «mistero dell'iniquità». L'umanità è entrata nel nuovo millennio «con questa eredità di bene ma anche di male» ha affermato Giovanni Paolo II «con nuo-



ve prospettive di sviluppo e pericoli finora inediti». E ha descritto questo male: l'uomo che vive come se Dio non esistesse e perfino «mette se stesso al posto di Dio». Arriva a interferire «nel mistero della vita umana», ha aggiunto. «Vuole decidere con manipolazioni genetiche la vita dell'uomo e determinare il limite della morte. Respingendo le leggi divine e i principi morali attenda apertamente

alla famiglia». «In vari modi - dice ancora - vuole fare di Dio il "grande assente" nella cultura e nella coscienza dei popoli». La conseguenza di «questo mistero dell'iniquità», secondo il pontefice, è la paura del futuro, il senso di vuoto, di sofferenza e di annientamento che vive l'uomo contemporaneo. Contro questo bisogna reagire, invita il Pontefice che facendo propria la testimonianza di san-

ta Faustina Kowalska, afferma che «è giunta l'ora di far giungere il messaggio di Cristo a tutti. L'ora in cui il messaggio della Divina Misericordia riversi nei cuori la speranza e diventi scintilla d'una nuova civiltà: della civiltà dell'amore».

È un percorso indicato anche alla sua Polonia, che scelta la via della democrazia, vive gli effetti di una grave crisi



L'accoglienza riservata a Giovanni Paolo II da parte dei suoi conterranei

economica. Qui - afferma Wojtyla - sembra intensificarsi «una rumorosa propaganda di liberalismo, di libertà senza verità e senza responsabilità», contro la quale i Vescovi devono reagire affermando «l'unica e infallibile filosofia della libertà che è la verità della Croce di Cristo, strutturalmente legata alla storia della Nazione». Quindi l'anziano pontefice ha richiamato l'esperienza di carità e di solidarietà della chiesa di Cracovia e ha fatto appello ad «una fantasia della carità» necessaria per far fronte alle moderne forme di povertà. «C'è bisogno di questo sguardo d'amore per accorgersi del fratello accanto a noi, che con la perdita del lavoro, della casa, della possibilità di mantenere degnamente la famiglia e di dare l'istruzione ai figli, sperimenta un senso di abbandono, smarrimento e sfiducia» ha spiegato. E le beatificazioni di ieri sono la testimonianza concreta di questa carità che ha fatto ricca la spiritualità polacca. L'arcivescovo Felice Felinski vissuto tra il 1892 e il 1895, deportato per vent'anni in Russia durante l'epoca della spartizione della Polonia, si è impegnato profondamente nella difesa della libertà nazionale, offrendo - ha sottolineato Wojtyla - un esempio valido anche oggi «quando diverse forze, spesso guidate da una falsa ideologia di libertà, cercano di appropriarsi di questo terreno». Quindi il beato Giovanni Beyzym (1850-1912), che nel lontano Madagascar, ha dedicato la sua vita ai lebbrosi, poi padre Jan Valicki (1869-1948) e, infine, la beata Sancia Szymkowiak (morta nel 1942 a 32 anni) che «accettò i tempi duri dell'

occupazione nazista quale occasione per consacrarsi completamente ai bisognosi». È stato questo il messaggio che Karol Wojtyla ha affidato in modo particolare ai giovani, ai quali si è rivolto più volte durante la cerimonia. «Guardateli! Mi invitano a "marinare" Roma...» ha affermato scherzoso, con un'espressione tipica del linguaggio dei ragazzi polacchi, al termine della grande messa al Parco Blonie, rispondendo ai giovani che con i loro canti gli chiedevano: «Resta con noi». È stato un filo diretto e continuo, fatto anche di scherzi e battute, quello che ha legato Karol Wojtyla ai giovani di Cracovia che tutte le sere lo aspettano davanti alla residenza arcivescovile e lo costringono con i loro canti ad affacciarsi.

«Cracovia volevo dirti arrivederci, ma questo è solamente nelle mani di Dio», con queste parole il pontefice ha salutato la folla che lo acclamava alla spianata di Blonie.

Nel pomeriggio vi è stata la parte privata della visita di Giovanni Paolo II a Cracovia. Si è recato in visita alla cattedrale di Wawel, quindi ha raggiunto il cimitero di Rakowice per raccogliersi in preghiera sulla tomba dei familiari. Per un attimo la visita è stata turbata dalla notizia del ritrovamento di un ordigno lungo il percorso papale. Era un falso allarme.

## viaggio in Argentina

# Con i friulani nella Terra del Fuoco

Alessandro Gori

**USHUAIA** Mi aspettavo molto da Ushuaia, la città più a sud del mondo, come viene di solito presentata. Me l'avevano descritta «fredda, bassa, con case di lamiera e gente un po' triste, forse anche pericolosa». Questa visione romantica non corrisponde quasi più alla realtà. La città è cresciuta a dismisura negli ultimi 25 anni ed ha perso parte della sua identità. Con la Legge di Promozione Industriale del 1978 furono create molte industrie, ma erano effimere e non si basavano sulla produzione locale. Si importavano componenti elettronici e lì si assemblavano qui, ma questa non è Taiwan. Moltissimi argentini arrivarono dalle province più disparate. Non si sarebbero mai integrati nel tessuto sociale locale, composto di altri immigrati, arrivati precedentemente e ormai amalgamatisi creando un'identità locale. I nuovi immigrati venivano invece fin quaggiù per arricchirsi e ritornare poi al più presto a casa loro. Lo si notava dai loro giardini non curati.

Il villaggio di Ushuaia è nato intorno al presidio penale. La prigione ha avuto numerosi ospiti famosi, ma il più peculiare è sicuramente il dete-

nuto numero 40: Cayetano Santos Godino, meglio conosciuto come il Petiso Orejudo (il piccoletto orecchiuto). Nel 1912 Buenos Aires visse un'epoca di terrore per una serie di omicidi. Le vittime erano perlopiù bambini di pochi mesi o pochi anni. Un sedicenne dalle orecchie estremamente pronunciate non contento di uccidere le sue vittime partecipava anche ai loro funerali, per cui divenuto ben presto l'indiziato numero uno. Ecco come spiegò i suoi crimini: «Al mattino, dopo che mio padre e i miei fratelli mi sgridavano, uscivo di casa per cercare lavoro e, siccome non riuscivo a trovarlo, mi veniva voglia di uccidere qualcuno. Per cui mi mettevo a cercare una vittima da ammazzare». Il Petiso morì dopo al-

Ushuaia, villaggio cresciuto intorno a un carcere è ora la città più meridionale della terra

cuni decenni di prigionia sembra per le botte ricevute dai suoi stessi compagni. Aveva ucciso un gatto, la mascotte dei detenuti, gettandolo nella stufa accesa.

Gli immigrati friulani in Argentina sono moltissimi e su tutto il territorio sono presenti le loro associazioni, prima fra tutte i Fogolaris. Da tempo ad Ushuaia il Fogolar non esiste più. Ma vi risiede ancora la signora Ancilla D'Agostino, originaria di Grions del Torre, comune di Povoletto. I friulani rimasti qui alla fine del mondo sono ormai pochi, ma con Ancilla ci ritroviamo nell'Almacén (magazzino) italiano di proprietà di Dante Buiatti, di Torreano di Martignacco, a pochi chilometri da Udine. Dante ed Ancilla arrivarono nel lontano 1948 con la stessa nave, insieme a 1100 italiani, di cui il gruppo furlan era il più numeroso. Un imprenditore bolognese aveva vinto un appalto del governo argentino dell'epoca per costruire due quartieri di Ushuaia, allora ancora un villaggio di sole 2200 anime.

Dante ha 78 anni ed è ora su una sedia a rotelle, perché qualche anno fa gli fu amputata una gamba. Mentre chiacchieriamo all'interno del suo Almacén, tutti i clienti che entrano riveriscono Don Dante. «Io ero

scalpellino», racconta. «Un giorno, nel 1948, un tizio venne a cercarmi mentre stavo scolpendo un monumento ai caduti per la guerra. Mi disse che cercavano gente per andare a lavorare in Argentina. Ma bisognava presentarsi subito a Bologna per le interviste. Era il 28 giugno, ed il monumento si inaugurava per San Pietro, cioè il giorno dopo. Ovviamente io non potevo mancare e così rinunciai».

L'occasione si ripresentò quasi subito, nel successivo settembre. Questa volta Don Dante andò a Bologna, fece le interviste e ripassò da Torreano a prendere la borsa per partire. Destinazione la fine del mondo. Salparono il 26 settembre da Genova. Dante ricorda la traversata con le onde alte 10 metri. Ushuaia gli piacque subito, «con le montagne che mi ricordavano le nostre Alpi, anche se qui sprofondano a picco sul mare». Tuttavia le sorprese e lo scontro con la dura realtà iniziarono subito: «Quando arrivammo, il 28 ottobre, c'erano 14 gradi, ma fu solo un abbaglio. Già il giorno successivo, alle 7 di mattina iniziammo a lavorare e faceva freddissimo e nevicava. E noi avevamo ancora tutti i nostri vestiti nella stiva!».

Alla fine dei due anni, molti deci-

sero di fermarsi in Argentina. Anche perché l'imprenditore se ne andò di nascosto nonostante tutti avessero diritto al viaggio di ritorno. «Ma il contratto non ce l'hanno mai dato!», rammenta Dante. Se Ancilla ha viaggiato in numerose occasioni in Italia e in Friuli, Dante ci è invece tornato solo una volta, nel 1988, a 40 anni dalla sua partenza. Quasi non riconosce il paese. «La Tresemana (la statale tra Udine e Tricesimo) prima era solo prato e ora non c'è più neanche un metro libero!». Nel frattempo il terremoto aveva spazzato via molte delle presenze a lui care.

Arrivo finalmente al luogo che è considerato la Fine del Mondo. Si trova nel Parque Nacional de la Tier-

Molti italiani fra gli immigrati venutisi a stabilire in quella che viene chiamata la Fine del mondo

ra del Fuego a Lapataia, un parco naturalistico non lontano da Ushuaia. Il percorso per arrivarci coincide con la Ruta 3, la strada che inizia a 3mila chilometri da qui, nella piazza del Congresso di Buenos Aires e percorre tutta la costa argentina. Il viaggio dalla capitale fino alla «fine del mondo» è stato estremamente emozionante. Un'infinita galleria di panorami e di personaggi letterari è sfilata davanti ai miei occhi. La sfida era arrivarci via terra, utilizzando soprattutto la Ruta 40. Secondo alcuni, infatti, il viaggio non è un metodo per spostarsi da un punto ad un altro, ma è invece percorrere quello che c'è in mezzo.

Un cartello conferma la fine della Ruta 3. Si può andare ancora oltre ed il sentierino arriva su un'ultima rocca. Tutt'intorno, scogli ed altre isolette, ed anche un pinguino perso arrivato da chissà dove. Questo non è ovviamente il punto più a sud, ma è forte la sensazione di trovarsi in uno dei luoghi più estremi del pianeta. Naturalmente dipende dai punti di vista. La gente di qui non considera questa regione la fine del mondo. Per queste persone la loro terra costituisce invece l'inizio di tutto.

(3/ fine. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 3 e l'8 agosto)

**Pubblicità In Farmacia**

## Seno «cadente»? Arriva il reggiseno naturale

Contiene principi attivi filmogeni che esercitano un effetto tensore sulla pelle

Le donne che hanno il seno rilassato sono milioni e sono ossessionate dal cambiamento lento ma evidente della propria forma.

Pare che a dare un concreto aiuto a chi è afflitta dal rilassamento del proprio seno, siano i Ricercatori dei Laboratori Sirky, i quali hanno scoperto un innovativo ritrovato cosmetico contenente principi attivi filmogeni che esercitano un effetto tensore ed Anti-Rilassamento sulla pelle. L'uso regolare del nuovo preparato innesca un meccanismo astringente e di stiramento cutaneo che rinforza le strutture di sostegno dell'epidermide del seno, conferendole, sin dalle prime applicazioni, compattezza, elasticità e tonicità, contrastandone il decadimento. Il nuovo ritrovato è già disponibile nelle Farmacie Italiane con il nome di Sirky «Compact System Seno», ed è formulato nei dosaggi specifici più efficaci a seconda della misura del seno: I°, II°, III° e dalla IV° in poi, da usare con il consiglio del Farmacista.